

L'ANTITRUST MULTA (SE IL TAR NON LA FERMA)

Ha dato sanzioni record per 300 milioni, in gran parte per la tutela del consumatore
Ma le sue decisioni possono essere bocciate dal giudice amministrativo. Un limite

di **Alessandra Puato**

Quest'anno non è previsto in platea il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, palermitano come lui. Peccato, perché l'avvocato Giovanni Pitruzzella avrà almeno un primato di cui vantarsi alla Relazione dell'Antitrust di martedì 16 a Montecitorio, penultimo discorso del suo mandato: avere battuto sul tempo la Consob sul risparmio tradito. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che il professore di Diritto costituzionale bipartisan presiede dal 2011, è stata la prima a multare la Popolare di Vicenza, i cui clienti erano costretti a diventare soci per ottenere prestiti: 4,5 milioni nel settembre 2016, mentre Consob è arrivata solo il 3 maggio scorso. Un punto a favore di questa Authority che presenterà con il 2016 l'anno record delle supermulte. Il suo bilancio più attivo.

L'Antitrust è tornata a occuparsi dei cartelli, dai diritti sul calcio alle top model. Ma sono le multe per la tutela del consumatore ad essere esplose: 53 milioni in un anno, quasi il doppio dai 32,6 del 2015. Sommati ai 253 milioni (+6%) di sanzioni per la concorrenza fanno 306 milioni di multe in totale, +13% dal 2015. Ultimo caso, quest'anno: i 3 milioni chiesti il 12 maggio scorso a WhatsApp per avere indotto gli utenti a condividere i loro dati con Facebook.

Pallottola spuntata

I numeri del 2016 sono da fonti interne e nella Relazione annuale sull'attività svolta, che l'Authority ha inviato alle Camere. Per la tutela del consumatore si è fatto ricorso più spesso di prima al tetto massimo previsto, 5 milioni. Ma l'Antitrust, pur facilitando le buone pratiche (i benefici ai consumatori sono stati calcolati in 597 milioni di euro l'anno scorso), resta una pallottola (quasi) spuntata. Il suo potere è limitato dalle bocciature del Tar (del Lazio), che spesso ne vanificano i provvedimenti. Ovviamente l'Authority può ricorrere al Consiglio di Stato, ma l'ultima parola spetta al giudice. Con casi clamorosi come l'annullamento prima del Tar e ultimamente del Consiglio di Stato della multa da 16,9 milioni a Unipol Sai e da 12 milioni a Generali per la presunta intesa sulle polizze dei mezzi pubblici. O di quella da 912 mila

euro al Consiglio nazionale forense. C'è poi il problema di chi paga la sanzione (evidentemente superata dal giro d'affari), ma prosegue tranquillamente con la pratica scorretta (vedi eDreams, multata nel 2011 con altre): come le agenzie di viaggi online che continuano a chiedere sovrapprezzi sulle carte di credito. C'è anche qualche soddisfazione, chiaro: il Consiglio di Stato ha confermato ora la condanna del cartello Cns-Manutencoop sulle società di pulizie delle scuole (e il 23 marzo l'Antitrust ha avviato un'istruttoria sul mega appalto Consip, il caso Romeo). Ma un po' di frustrazione resta.

Volkswagen e top model

E comunque, le multe 2016 sono state tante. I 3 milioni all'Acì per il bollo fatto pagare di più con la carta di credito; i 5 milioni a Volkswagen per il dieselgate; i 66 milioni a Sky, Mediaset Premium, Lega e Infront per l'intesa sui diritti sul calcio (bocciati dal Tar, appunto); i 100 milioni ai distributori automatici alimentari per l'accordo sui prezzi; i 5 milioni all'Aspen per i rincari sui farmaci oncologici; il milione a Vodafone per servizi aggiuntivi non richiesti. Telefonia ed energia hanno convogliato multe per l'inveterata abitudine di attivare opzioni nascoste, ma contano anche i 4,5 milioni a otto agenzie di modelle per intesa anticoncorrenziale (appena confermati, questi sì, dal Tar) e gli 1,7 milioni alle biglietterie online per i ricarichi monstre. È sempre l'Antitrust che ha appena chiesto di varare leggi flessibili per Uber e taxisti. E ha aperto l'istruttoria sull'anatocismo contro Intesa, Bnl e Unicredit. Perciò, diversamente da Consob o Banca d'Italia, gode del plauso delle associazioni dei consumatori. Ricambiato. «È l'Autorità più favorevole, si sono mossi su Unicredit e Unipol quando con l'Euribor negativo non abbassavano i tassi», dice Anna Vizzari di Altroconsumo. Resta il buco della Legge sulla concorrenza. L'Antitrust la chiede dal 2012. Si augura sia approvata a giorni, pur depotenziata. «L'Antitrust è un baluardo istituzionale, ma senza questa legge la parola concorrenza resterà invisibile», dice Serena Sileoni, vice direttrice Istituto Bruno Leoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





306
Milioni
di euro

Il boom delle sanzioni

Sono le multe date dall'Antitrust nel 2016 (+13% dal 2015) per la tutela del consumatore (53 milioni, +76%) e della concorrenza (253 milioni, +6%)



4,5
Milioni
di euro

Il blitz sulla Pop Vicenza

È la maximulta inflitta a novembre alla banca veneta che chiedeva ai clienti di diventare soci se volevano un prestito. L'Antitrust arriva prima della Consob



66
Milioni
di euro

La penalità sul calcio

È la multa dell'aprile 2016 a Sky, Mediaset Premium, Lega e Infront per l'intesa anticoncorrenziale sui diritti tv. Annullata dal Tar



5
Milioni
di euro

Attacco alla farmaceutica

È la multa inflitta in ottobre alla multinazionale Aspen per i rincari fino al 1500% dei farmaci oncologici per bambini e anziani